

PORTO EMPEDOCLE. Il Comune tra arte e cantieri

25 In vista dell'arrivo delle statue dello scultore Wyatt stanziati 31 mila euro per sistemare l'ingresso del porto

LICATA. Fiera Sant'Angelo rivolta degli ambulanti

26 Lamentano l'esosità della tassa da pagare per l'occupazione del suolo pubblico e difficoltà logistiche

PALMA. Scuola cittadina sempre più appetibile

27 Altri tre nuovi corsi sono stati autorizzati al liceo Scientifico Odierna, meno studenti saranno costretti al pendolarismo

IL FATTO. Le cure dell'ospedale S. Giovanni di Dio vane per il favarese Paolo Varisano
Giallo su morte di dj

FAVARA. E' ancora avvolta nel mistero la causa di morte di Paolo Varisano, un ventisettenne deejay di Favara, deceduto domenica pomeriggio all'ospedale San Giovanni di Dio, dopo essere arrivato il giorno prima, con una micro emorragia diffusa alla cute, cosiddetta "porpora".

I vertici dell'ospedale hanno avviato un'indagine interna, anche per stabilire esattamente cosa ha portato al decesso. Ieri pomeriggio all'obitorio del nosocomio di contrada Consolida è stata eseguita l'autopsia. Al termine l'esame ha chiarito il primo dubbio, cancellando uno dei sospetti iniziali: a stroncare la vita al favarese non è stata la meningite. Unica certezza ai tanti dubbi ancora da sciogliere. Serviranno però altre analisi in laboratorio per accertare la causa e dare così un nome alla malattia. Il sospetto dei medici è che il ventisettenne soffrisse di qualche patologia a lui e ai suoi familiari completamente sconosciuta. Negli ultimi giorni, improvvisamente, sarebbe esplosa in maniera devastante, non lasciandogli scampo. Paolo Varisano è giunto al pronto soccorso in gravi condizioni. Subito è stato disposto il ricovero nel reparto di Rianimazione, ma dopo ventiquattrore il suo cuore ha smesso di battere. Come primo passo i sanitari dopo avere avvertito i responsabili dell'ospedale e dell'Asp, per precauzione hanno sottoposto a

profilassi i familiari della vittima.

Una misura necessaria per poi proseguire negli accertamenti clinici sul corpo senza vita del giovane. Fino a ieri nessuna inchiesta era stata aperta da parte dell'Autorità giudiziaria, segno che la morte del giovane, nulla a che fare con presunti casi di malasanità. Per questo ovvio motivo già oggi stesso la salma del ragazzo sarà restituita alla famiglia per la celebrazione dei funerali. Paolo Varisano, era molto conosciuto per la sua passione per la musica ed era un apprezzato dj. Molti lo ricordano dietro il mixer durante diverse serate che lo hanno visto intrattenitore ed organizzatore di vari eventi in locali notturni di Agrigento e provincia. Dolore e rabbia tra gli amici, definito da tutti persona speciale e dall'animo buono. Gli amici più cari di Paolo dicono che era sempre sorridente, con la battuta pronta, sempre pronto a dare una mano a chi ne aveva bisogno. Sulla sua pagina del social network di Facebook sono comparsi decine e decine di messaggi, dove traspare dolore e incredulità. Per ragioni di spazio ne pubblichiamo uno che ricorda il carattere del favarese: «Ti ricorderò sempre per la tua immensa educazione, gentilezza, disponibilità e riservatezza..... x me è kome se continuerai ad esserci».

ANTONINO RAVANÀ



IL GIOVANE DJ PAOLO VARISANO

Casteltermini, ragazzini bruciano i quaderni e innescano incendio

CASTELTERMINI. a. r.) Bruciano i quaderni di scuola e innescano un incendio all'interno di un fabbricato. Protagonisti tre dodicenni, che frequentano la scuola media di Casteltermini, che hanno deciso di marinare la scuola. Il motivo: un brutto feeling con la matematica. Ieri mattina i tre ragazzini sono usciti di casa e giunti in prossimità della struttura scolastica non sono entrati in classe al suono della campanella, e se ne sono andati in giro paese. Hanno raggiunto cortile Di Benedetto, rifugiandosi dentro una vecchia costruzione, utilizzata dal proprietario, come deposito e posto auto di un vecchio modello di Fiat 500. Ai tre è venuta l'idea come una sorta di odio verso la matematica di strappare i quaderni e appiccicare il fuoco. In poco tempo però la situazione ai tre alunni è sfuggita di mano e da un fuocherello si è sviluppato un vero e proprio incendio. Complice la presenza di materiali altamente infiammabili in pochi attimi le fiamme si sono propagate avvolgendo il fabbricato e la vettura.

Solo allora si sono resi conto di averla fatta grossa e si sono allontanati dalla zona. La loro bravata non è passata inosservata, così alcuni resi-

denti della zona hanno avvertito i vigili del fuoco del Comando provinciale di Agrigento. Per un intervento immediato sul posto si sono portati i pompieri del distaccamento di Muscomeli, che in pochi attimi hanno circoscritto il rogo. Poco dopo sul luogo sono intervenuti i carabinieri della Stazione di Casteltermini. Messa in sicurezza l'area interessata i vigili del fuoco e i militari dell'Arma hanno effettuato un sopralluogo alla ricerca di chiarire l'origine del rogo. A terra sono stati rinvenuti alcuni pezzetti di carta parzialmente bruciati. Da questi e da una serie di altri elementi è stata accertata la natura dolosa. A quel punto i carabinieri diretti dal capitano Vincenzo Bulla, hanno effettuato un controllo nelle vie circostanti il casolare e poco distanti hanno identificato i responsabili. Tre piccoli studenti, di cui uno, alla vista degli uomini in divisa è scappato a piangere, per poi raccontare per filo e per segno come si erano svolti i fatti. A ruota anche i suoi compagni hanno ammesso la bravata.

I tre minori sono stati portati poi in caserma ed affidati alle rispettive famiglie alle quali si richiede un maggiore controllo.

TRIBUNALE

Processo «Tetris» a rilento per l'assenza di un giudice

Slitta ancora una volta (al 19 maggio) l'udienza «clou» nel processo «Tetris». Dopo il cambiamento del collegio giudicante di alcuni mesi fa - presidente Luisa Turco, a latere Pizzo e Luparello - anche ieri perdurando l'assenza per motivi di salute di quest'ultimo giudice - è stato disposto l'ennesimo rinvio dell'udienza. Ieri era - come nelle altre occasioni - in programma l'escussione di Giuseppe De Francisci,

Le difese degli imputati vogliono aspettare la ricomposizione del collegio

colui il quale con la propria denuncia diede la stura all'indagine che vede sul banco degli imputati 11 persone, accusate a vario titolo di presunte irregolarità nell'affidamento di appalti inerenti al settore della Solidarietà sociale del Comune dopo il 2008. Si tratta di Giovanni Calogero Lattuca, Anna Maria Principato, Arturo Attanasio, e Antonietta Sciarrotta, tutti dipendenti del Comune, Maria Rita Borsellino, legale rappresentante della società Tetris, Calogero Sicurella, Maria Ginex, Letizia Montalbano, Antonella Di Vincenzo, Ivana Anna Rizzo e Alessandro Fanara. Ieri le difese degli imputati non hanno dato il consenso all'utilizzo degli atti processuali fin qui raccolti, impedendo quindi al nuovo collegio di procedere col processo. Si aspetta che torni il giudice Luparello, dunque. Intanto il tempo passa e una vicenda che tanto clamore ha creato, resta sub iudice.

FRANCESCO DI MARE

RAFFADALI. Il furto nella chiesa di Santa Maria della Pietà chiusa perché necessita di ristrutturazione

Adesso rubano anche le campane

I COSTI DEL SERVIZIO

I Comuni gestiti da Girgenti Acque da Marino per una tariffa unica

I sindaci dei comuni gestiti da Girgenti Acque chiederanno un incontro all'Ossessore regionale per l'acqua ed i rifiuti allo scopo di sollecitare un uguale trattamento rispetto agli enti che non hanno consegnato gli impianti al gestore unico privato. Ieri mattina una ventina di essi si sono incontrati con il commissario dell'ato idrico Benito Infurnari con il quale hanno discusso dei riscontri avuti dallo stesso gestore e dal territorio ma è stata anche loro illustrata la delibera dell'autorità di vigilanza sull'energia elettrica, il gas e l'acqua riguardante l'approvazione del metodo tariffario e le disposizioni di completamento. Tutti, insomma, cominciano a rendersi conto che il problema delle tariffe non può essere risolto con l'ato ma passa attraverso discorsi ben più complessi. Tra gli altri sono intervenuti nel dibattito i sindaci di Casteltermini, Sciacca, Campobello di Licata, Ravanusa, Agrigento, Raffadali e Sambuca di Sicilia. Essi in particolare hanno chiesto l'attivazione di un tavolo ri-

stretto per seguire l'iter che porterà alla definizione della tariffa 2014-2015.

Ma, partendo dalla constatazione che i problemi lamentati dal territorio e da loro stessi sono di natura politica, hanno deciso di autoconvocarsi per domani mattina nell'aula Giglia della Provincia e per dopodomani mattina giovedì 27 febbraio a Palermo, presso il Dipartimento regionale per l'acqua ed i rifiuti. Lo scopo è di essere ricevuti dall'assessore Giosuè Marino per rappresentargli il disagio delle popolazioni da loro rappresentate, con particolare riferimento alla disparità di trattamento dei comuni che sono gestiti da Girgenti Acque rispetto a quelli che, non avendo consegnato gli impianti, continuano a gestirsi in proprio. In sostanza l'obiettivo è quello di sollecitare l'applicazione di una tariffa unica regionale che finisca di determinare disuguaglianze tra utenti della stessa regione o addirittura dello stesso ambito provinciale.

SALVATORE FUCÀ

Ora spariscono pure le campane! Dalle nostre parti non era mai successo, sinora, che l'oggetto del desiderio potesse diventare persino una campana. È accaduto, invece, a Raffadali, dove i delinquenti si sono portati a casa, e probabilmente già rivenduta, la campana in bronzo della chiesa di Santa Maria della Pietà, chiusa da tempo, poiché necessita di ristrutturazione. L'oggetto può arrivare ad avere un valore commerciale che oscilla tra i 1.500 ed i 2.000 euro. Non c'è una data precisa a cui poter risalire per il furto. L'ultima volta che la campana ha fatto la sua opera è stata diversi anni fa e lì è rimasta fino a quando alcuni residenti della zona si sono accorti che il campanile era stato saccheggiato.

Subito sono stati avvertiti i carabinieri della locale Stazione, gli uffici comunali di competenza e naturalmente la Curia arcivescovile di Agrigento. Il sospetto che ad agire possa essere stata una banda dedicata al commercio in nero di rame e ferraglia. Secondo una prima ricostruzione dei fatti: ignoti, infatti, dopo essere penetrati all'interno della chiesa, arrampicandosi sono arrivati fin su al campa-

nile e con l'utilizzo di arnesi e altri strumenti di lavoro, hanno staccato e sottratto una delle due campane in bronzo. La complessità dell'azione, unita al peso della campana, fa presupporre l'intervento di un gruppo di persone adulte, che per trasportare il grande oggetto metallico, quasi sicuramente avrebbero usato un furgone o un autocarro.

Un raid durato almeno una buona mezz'ora, poi i malviventi si sono allontanati, senza essere visti. Nessuno nel quartiere ha notato qualcosa di strano. Gli inquirenti stanno indagando, senza escludere alcuna pista, ma seguendo principalmente la pista dell'attività di furto di metalli. Sul luogo si sono portati anche i militari della Scientifica per un sopralluogo e cercare tracce o altri elementi utili a risalire ai responsabili dell'insolito furto. Una razzia, avvenuta in maniera alquanto silenziosa, che lascia l'amaro in bocca in paese, soprattutto perché la campana era posta in alto ad un edificio sacro, facente parte del patrimonio artistico, storico e culturale, anche se al momento abbandonato.

ANTONINO RAVANÀ

SICULIANA

QUATTORDICENNE SI ARRAMPICA E CADE DAL TETTO

SICULIANA. Si arrampica per gioco sul tetto del Centro sociale di Siculiana, perde l'equilibrio e precipita al suolo da un'altezza di circa otto metri. Protagonista uno studente quattordicenne del luogo, che ora si trova ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Giovanni di Dio, centro sociale di Siculiana. Al ragazzino i medici gli hanno riscontrato un trauma facciale e la frattura scomposta della gamba, oltre ad altri traumi sparsi sul corpo. Non sarebbe comunque in pericolo di vita. L'incidente si è verificato verso le 18,30 di ieri. Il giovane stava giocando con alcuni compagni all'interno della struttura ricreativa. All'improvviso forse per una prova di coraggio è salito sul, tetto del fabbricato. Avrebbe messo un piede di traverso ed è caduto a terra. A soccorrerlo sono stati gli addetti della struttura, che hanno chiamato un'ambulanza. Sull'episodio sono in corso accertamenti dei carabinieri.

A. R.

IN VIA GARIBALDI AD AGRIGENTO

Baracca di legno a fuoco nella notte

Si segue l'origine dolosa sull'incendio che la notte tra domenica e lunedì ha divorato una baracca in legno, per la vendita di prodotti ortofrutticoli, in via Garibaldi, a pochi metri dalla chiesa di San Francesco di Paola. Un luogo 'strategico' per esporre e vendere frutta e verdura visto il traffico sostenuto che giornalmente transita in quest'arteria, che collega le zone periferiche con il centro cittadino.

Le fiamme si sono sviluppate verso le 3,30. Poco dopo alcuni automobilisti di passaggio hanno segnalato il rogo ai vigili del fuoco. In pochi attimi il fuoco ha avvolto la struttura, rispar-

miando alcune auto in sosta, immediatamente spostate dai proprietari scesi precipitosamente in strada. Niente da fare, invece, per il "negozio". Non sono rimaste, che alcune tavole annerite e un mucchio di cenere, e a niente è valso l'intervento immediato dei pompieri se non per circoscrivere le fiamme ed evitare che si espandessero alla vicina campagna. In fumo anche i banchi solitamente utilizzati dal proprietario per esporre le cassette di frutta e ortaggi. Sul posto sono accorsi i poliziotti della sezione Volanti, che hanno avviato le indagini per cercare di giungere alle cause del-

l'incendio, e in caso di conferma del dolo, capire chi possa avercelo così tanto contro il commerciante, che da alcuni anni è diventato un punto di riferimento di residenti e impiegati di passaggio. Per i rilevamenti sono arrivati gli agenti della Scientifica. Non sono state rinvenute tracce di liquido infiammabile, né altri elementi riconducibili alla mano di qualche piromane. Il commissario capo Alfredo Cesaro ha ribadito che «non è possibile escludere nessun movente. Le indagini continuano a 360 gradi». Dell'episodio è stata informata la Procura.

A. R.



LA BARACCA IN LEGNO BRUCIATA IN VIA GARIBALDI